Le delegazioni portoghese e guineana riunite per la seconda giornata a Londra

Nel negoziato sulla Guinea-Bissau si profilano positive possibilità

La stampa di Lisbona sottolinea il clima di ottimismo che caratterizza le trattative - Ambigue dichiarazioni in Angola di Almeida Santos, ministro del Coordinamento territoriale

LONDRA, 26 maggio

La delegazione portoghese guidata dal ministro degli Esteri Mario Soares, e quella del PAIGC, guidata dal maggiore Pedro Pires, vice-ministro delle Forze armate della Repubblica di Guinea-Bissau si sono nuovamente incontrate oggi per la seconda giornata di trattative miranti alla conclusione di un accordo di tregua. Dopo le sedute di questa mattina, entrambi i leader si sono dichiarati ottimisti. Soares, parlando con i giornalisti, non ha escluso che i negoziati possano terminare rapidamente, «forse nella giornata di domani». Anche Pires — riferisce l'agenzia Ansa-UPI-Reuter — ha confermato che le trattative «procedono positivamente». Altri colloqui si sono avuti nel pomeriggio. Soares ha avuto anche un incontro con il ministro degli Esteri inglese James Callaghan.

★

LISBONA, 26 maggio

Un clima di ottimismo, secondo la stampa portoghese, caratterizza i negoziati apertisi ieri a Londra e continuati oggi, tra una delegazione del Governo provvisorio portoghese, una delegazione del Partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle Isole del Capo Verde.

I giornali riportano come un segno «di buona volontà» la notizia diffusa dall'agenzia ANI, secondo la quale il PAIGC, ha ordinato ieri la sospensione delle attività belliche a partire dalle ore 17, proprio mentre incominciava il primo incontro a Londra tra Soares e Pires. In Guinea-Bissau non sono stati segnalati scontri o altre violazioni della tregua di fatto cominciata ieri. Ciò è indubbio di buon auspicio per l'esito delle trattative.

Le autorità di Lisbona hanno dato notizia della prima fuga in Portogallo con relativa richiesta di asilo politico, dopo il rovesciamento della tirannia caetanista.

Un giovane spagnolo, Oloy Moreno Rodriguez, 21 anni, ha passato il confine la notte fra il 16 e il 17 maggio attraversando a nuoto il fiume Guadiana, nalla parte meridionale della penisola iberica. Rodriguez, ufficiale della marina mercantile, si è presentato alle guardie nel villaggio di Olivenca alle quali ha dichiarato di essere fuggito dalla Spagna perchè antifranchista.

★

NOVA LISBOA (Angola), 26 maggio

Almeida Santos, il nuovo ministro portoghese per il Coordinamento territoriale, attualmente in visita nell'Angola, ha rilasciato ieri sera a Nova Lisboa alcune dichiarazioni non prive di gravi ambiguità — secondo quanto risulta dai dispacci dell'agenzia ANSA-AFP — sul futuro dell'Angola e tali da non poter non suscitare la più accorta vigilanza tra le forze autenticamente anticolonialiste, e il primo luogo tra quelle che partecipano al governo provvisorio. Almeida Santos è considerato un «moderato» e ha esercitato la professione di avvocato in Mozambico. Dopo «aver ribadito l'intenzione di Lisbona di portare l'Angola all'autodeterminazione», egli ha detto di non capire come «l'Angola, che è potenzialmente un grande Paese, possa essere governata da Lisbona». Nelle dichiarazioni di Almeida non figura mai, la parola *indipendenza*, che costituisce il vero obiettivo per il quale combattono i patrioti. «Parlando del problema del prossimo insediamento di *una nuova amministrazione locale nell'Angola* — dice ancora l'agenzia — Almeida Santos ha dichiarato che egli auspica che il nuovo governatore generale e i segretari provinciali possano immediatamente esercitare le loro funzioni con il massimo dei poteri».

Santos ha poi avuto espressioni che, laddove fossero confermate, suonerebbero come un insulto agli uomini che guidano i patrioti angolani, tra i quali, ricordiamo l'eminente figura di Agostino Neto, presidente del MPLA e pregiudicherebbero gli sforzi in atto per giungere a cominciare trattative. Almeida Santos — riferisce ancora l'ANSA-AFP — ha affermato che non gli dispiacerebbe se i movimenti nazionalisti partecipassero sin dall'inizio a tale amministrazione». Tuttavia, egli avrebbe aggiunto che questa è un'idea «difficile da realizzare» in mancanza di «rappresentanti validi di tali movimenti». Egli ha poi detto che è necessario sapere in quali misure «tali elementi» potrebbero contribuire a «costruire l'avvenire, subito dopo la proclamazione della tregua». Ciò sarebbe desiderabile — ha continuato — ma tutto dipende dal successo dei negoziati che il governo provvisorio ha deciso di avviare». Quanto alla personalità che potrebbe essere designata alla carica di governatore generale, Almeida Santos ha fatto il nome di Simoes Abreu, come semplice ipotesi, aggiungendo che in ogni caso la decisione spetterà al governo provvisorio, il quale «terrà conto dell'interesse di tutti gli abitanti dell'Angola».

★

PECHINO, 26 maggio

Il ministro degli Esteri cinese Chi Pen-fei ha ricordato oggi, nel corso di un ricevimento offerto ai diplomatici africani in occasione dell'undicesimo anniversario del «Giorno dell'Africa», che la Cina «appoggia la lotta per l'indipendenza» condotta dai movimenti di liberazione e chiede ai nuovi leader portoghesi di porre fine alla «guerra colonialista in Africa e di riconoscere il diritto all'indipendenza delle ex colonie».

Il ministro ha aggiunto: «Contro venti e maree, qualunque cosa possa avvenire, il popolo africano è sicuro dell'amicizia indefettibile del popolo cinese».

Rispondendo a nome dei Paesi africani, l'ambasciatore di Tanzania a Pechino, Richard Wambura, ha chiesto che all'Angola e al Mozambico venga concessa l'indipendenza e ha denunciato — associandosi in questo alle note posizioni cinesi — la pretesa «competizione in atto tra le grandi potenze per il controllo del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano».

Kuwait: decine di vittime nel crollo di un edificio

KUWAIT, 26 maggio

Decine di morti e dispersi nel crollo di un edificio in costruzione. Un immobile di otto piani, il più grande della città, si è schiantato all'alba di oggi. Quattro piani dell'edificio sono andati completamente distrutti. La catastrofe è avvenuta, mentre gli operai e i tecnici si preparavano a far colazione.

Secondo le prime notizie, sembrava che le vittime fossero non meno di centocinquanta, tra morti e feriti. Nel primo pomeriggio, il ministro di Stato Abdel-Aziz Hessein ha precisato invece che i morti finora accertati sono quattro, mentre 18 persone risultano disperse probabilmente sono ancora sotto le macerie. Decine di feriti sono stati trasportati negli ospedali della città e molti di questi versano in gravi condizioni.

Non è stato ancora possibile stabilire le cause del crollo: l'inchiesta, già avviata dal governo, non ha raccolto, al momento, elementi sufficienti per individuare come sia avvenuta la catastrofe.

Si sa, comunque, che per quanto le operazioni di soccorso siano state avviate con prontezza, numerosi operai e tecnici si trovano feriti sotto le macerie. Si sentono delle invocazioni di aiuto e, man mano che procedono le ore, si teme per la loro sorte. L'edificio era in costruzione sul corso Fahd al Salem e costava oltre due miliardi di lire.

NELLA FOTO: le operazioni di soccorso subito dopo il crollo dell'edificio.

OGGI ALLE 16 DOVREBBE ESSERE DESIGNATO

Nuovo primo ministro francese sarebbe il reazionario Chirac

Stamane Giscard D'Estaing inaugura il suo settennato come Presidente - Severo giudizio dello scrittore Jean Genet in un articolo su «L'Humanitè» - Insidiosi disegni del successore di Pompidou che punta su una divisione della sinistra

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 maggio

Domani mattina Giscard D'Estaing inaugurerà il suo settennato e entrerà all'Eliseo come terzo Presidente della quinta Repubblica. Discendente di ricchi finanzieri che sono riusciti a trovare nel loro albero genealogico una parentela con Luigi XV, Giscard D'Estaing ha voluto che la cerimonia dell'insediamento fosse «popolare»: ha abolito per questo l'abito da cerimonia, le guardie repubblicane, le automobili di prestigio, le medaglie e i gonfaloni. Diventerà Presidente della Repubblica in giacchetta, a piedi e senza decorazioni.

Ma l'abito non fa il monaco. Si può essere autoritari e dispotici anche in giacchetta. La mascherata «democratico-popolare» ideata da Giscard D'Estaing ha sollevato molti sospetti e Jean Genet, illustre scrittore e uomo di teatro, ha scritto ieri sull'*Humanitè* che «si può essere stupidi anche in bretelle» e che quando un uomo come Giscard, che mena vanto delle proprie radici aristocratiche, si presenta in abito sportivo per insediarsi all'Eliseo, vuol dire che ha qualcosa da nascondere. Che cosa? Una certa mancanza di intelligenza, sostituita — scrive Genet — da un regime in cui avranno libero corso «la forza dei muscoli, le bande armate, i veleni del principe Poniatowski, i servizi speciali, i traffici di influenza, il gioco delle società multinazionali, lo sfruttamento degli operai...».

Alle 15,30 Giscard D'Estaing riceverà le dimissioni del Primi ministro Messmer e mezz'ora dopo annuncerà la nomina del nuovo Primo ministro. Il *Figaro*, *Le Monde* e quanti altri si ritengono ben informati, avanzano una sola ipotesi: il nuovo Primo ministro, la grande «sorpresa» di Giscard D'Estaing dovrebbe essere Chirac.

Le previsioni di Jean Genet si stanno dunque già realizzando? Perchè Chirac non è certo il rinnovamento promesso: già ministro dell'Agricoltura nel secondo governo Messmer, poi ministro degli Interni nel gabinetto successivo, Chirac è l'uomo che ha venduto il gollismo al miglior offerente, pur avendo fatto carriera all'ombra di Pompidou nelle file golliste. E' Chirac che ha cercato in tutti i modi di silurare la candidatura di Chaban Delmas, quello Chirac al quale Pompidou aveva affidato, un mese prima di morire, la direzione del ministero degli Interni per farne lo strumento politico di elezioni presidenziali che egli prevedeva per l'autunno di quest'anno.

Ecco già al potere una coppia per lo meno inquietante: alla presidenza della Repubblica il rappresentante della destra economica e del grande capitale; a capo del governo un uomo duro, che ha già dimostrato capacità d'avventura non trascurabili, un ambizioso che non ha esitato a giocare il cavallo vincente contro l'unità e la stessa sopravvivenza del partito al quale deve la propria carriera.

Se a questo binomio si aggiunge il principe Poniatowski — amico e parente di Giscard D'Estaing e violento anticomunista — candidato al ministero degli Interni, ne esce l'immagine di un governo che in quanto a carattere reazionario non ha nulla da invidiare a quelli che l'hanno preceduto. E il resto non sarà che polvere negli occhi perchè spetterà a questi tre uomini, se le previsioni dei giornali parigini verranno confermate, di dirigere il Paese.

Ma allora, ci si chiederà, che speranze può avere Giscard D'Estaing, con tali disegni, di tenere a bada una opposizione che conta nel Paese 13 milioni di elettori, la metà del corpo elettorale e la maggioranza della Francia attiva e produttrice?

Diciamo che, se non una speranza, una intenzione ce l'ha: quella di attirare a sè, con la pazienza e gli espedienti che non mancano a un capo di Stato, il Partito Socialista e di distaccarlo dai comunisti. E' un disegno non nuovo, che già era stato accarezzato da De Gaulle e da Pompidou, e che oggi il Presidente della Repubblica pensa di poter realizzare considerandosi più intelligente dei suoi predecessori.

In effetti, quando Giscard D'Estaing propone a Mitterrand uno «statuto dell'opposizione», cioè una sua partecipazione indiretta alla determinazione della politica generale, egli cerca di spezzare la unità delle sinistre, di isolare i comunisti e di creare una forza di centro-sinistra che potrebbe, domani, costituire una maggioranza di ricambio capace di continuare senza scosse la stessa politica presidenziale. Si tratterebbe della bipolarizzazione della vita politica francese, una bipolarizzazione di tipo britannico, con una alternanza regolare al governo tra conservatori e socialisti, e nella quale i centristi avrebbero il ruolo tradizionale di cerniera.

Ma se questo disegno non era stato realizzato da De Gaulle quando i socialisti erano in parte polemica con i comunisti, è verosimile che possa essere realizzato da Giscard D'Estaing ora che le sinistre unite rappresentano la metà dell'elettorato e ne hanno coscienza?

Per ora, comunque, non siamo che agli inizi, al primo capitolo, del settennato giscardiano, quello dell'investitura. Tutto comincerà domattina, alle 10,30, con un breve discorso e 21 colpi di cannone. Martedì conosceremo la composizione del nuovo governo. Mercoledì si riunirà il primo Consiglio dei ministri. E venerdì, 31 maggio, avrà luogo a Parigi il vertice straordinario franco-tedesco per il rilancio di una iniziativa europea. Il resto lo si vedrà seguendo giorno per giorno le vicende del nuovo settennato.

Augusto Pancaldi

Proveniente dalla Repubblica Popolare Ungherese

Il ministro Moro a Sofia

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 26 maggio

Il ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, ha lasciato questo pomeriggio Budapest per Sofia, dopo tre giorni di colloqui con i massimi dirigenti ungheresi.

In una conversazione con i giornalisti, il ministro degli Esteri ungherese, Puja, ha definito la visita «particolarmente importante per la comprensione delle rispettive posizioni». A sua volta, Moro aveva già dichiarato la propria soddisfazione per i positivi risultati delle trattative. Particolarmente, la delegazione ha più volte sottolineato lo spirito di amicizia che ha caratterizzato i colloqui. Il ministro Moro ha addirittura usato il termine «commovente» parlando dell'accoglienza ricevuta. Il clima della visita è stato dunque dei migliori. Ciò non di meno, diversi problemi sono rimasti aperti per la scarsa disponibilità italiana.

Tre erano i problemi centrali in discussione, e solo per uno di essi si è avuta una parziale evoluzione della posizione italiana. Si tratta della questione della terza fase della conferenza sulla collaborazione e la sicurezza europea. Come è noto, l'Ungheria e i Paesi socialisti propongono che la nuova fase sia tenuta entro l'anno e al massimo livello, con la partecipazione cioè dei capi di governo o di Stato. Secondo le informazioni del portavoce del ministro Moro, come abbiamo già riferito, la delegazione italiana avrebbe accettato questa proposta, modificando così la precedente e più vaga posizione in proposito. Di tutto questo però non si fa parola nel comunicato ufficiale reso noto ieri.

La seconda questione importante in agenda, quella relativa alla partecipazione italiana e ungherese alla Conferenza di Vienna (sulla riduzione delle forze armate) in qualità di membri a pieno diritto, non ha registrato alcuno sviluppo. Le due parti sono rimaste sulle rispettive posizioni.

Terza questione è quella delle importazioni italiane di carne ungherese. Come è noto, le recenti misure, restrittive messe in atto dal governo italiano colpiscono gravemente le esportazioni ungherese di carne bovina verso il nostro Paese. La delegazione italiana, a questo proposito, ha fornito assicurazioni circa la provvisorietà delle misure stesse e la delegazione ungherese, per bocca dello stesso Puja, ha accettato le motivazioni. Ciò non di meno, a livello di tecnici sono in corso esami per risolvere il problema con un compromesso per tutta la durata dei provvedimenti restrittivi in materia.

Guido Bimbi

L'annuncio valutato dagli osservatori

Perchè Nixon ha deciso il viaggio in M. O.

La visita dovrebbe avvenire nel periodo più cruciale dell'iter giudiziario per lo scandalo Watergate

NEW YORK, 26 maggio

Nixon ha imboccato due strade per resistere ai tentativi di metterlo in stato d'accusa davanti al Senato. La prima è un rifiuto ad oltranza di tutte le ingiunzioni a consegnare nuovo materiale agli inquirenti della commissione giudiziaria della camera al procuratore speciale del Watergate, Jaworski (a costo di scatenare un conflitto senza precedenti tra questi e la Corte Suprema, cui Jaworski ha ricorso, scavalcando le corti d'appello). La seconda è quella di cercare nuovi successi in campo internazionale non soltanto dando la massima pubblicità alla sua prossima missione nell'URSS e al «vertice» con Breznev, ma rilanciando anche il viaggio in Medio Oriente (probabilmente al Cairo, a Tel Aviv, Amman, Riad, Kuwait), che le fonti governative davano negli ultimi giorni come praticamente abbandonato, e che ieri invece è stato ufficialmente annunciato per il «prossimo futuro».

Con la formula «esiste una precisa possibilità» che Nixon si rechi in Medio Oriente nella seconda decade di giugno (prima del viaggio a Mosca, fissato ora provvisoriamente per il 22, con tappa a Bruxelles, quartiere generale della Nato), il portavoce Ziegler ha infatti delineato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Key Biscayne (Florida), dove il presidente è andato a trascorrere il lungo fine settimana del «Memorial day», i programmi futuri di Nixon all'estero, annunciando contemporaneamente che egli è più che mai deciso ad opporsi a qualsiasi decisione dei tribunali mirante a fargli cedere altri nastri e documenti, e a permettere una «eccessiva invasione» dell'ufficio della Presidenza.

Poiché il viaggio nell'URSS durerebbe almeno dieci giorni ed altrettanti ne sono previsti per la tournée in Medio Oriente (che è stata confermata anche da un alto funzionario al seguito di Kissinger, il quale ha precisato che essa non è necessariamente subordinata ad un completo successo diplomatico della missione del segretario di Stato), ciò significa che Nixon rimarrebbe lontano dagli USA per una ventina di giorni, a cavallo tra giugno e luglio, e cioè nel periodo più cruciale dell'iter giudiziario che potrebbe concludersi con il suo rinvio a giudizio, oppure la Corte Suprema emettere un mandato di consegna di tutte le carte personali del capo dell'esecutivo.

Allontanandosi da Washington e facendo parlare di sè come «promotore di pace nel mondo» Nixon cercherebbe, così, di togliere la miccia alla «bomba dell'impeachment».

Tuttavia — rileva il corrispondente da New York dell'ANSA, Carlo Scarsini, gli osservatori prevedono che a questo punto della vicenda politica interna legata allo scandalo Watergate, parlamentari e giudici non siano disposti a compromessi e vogliono andare fino in fondo, senza tener conto degli aspetti, pure importantissimi della politica estera americana, le cui fila — si rileva — sono da alcuni mesi praticamente nelle mani di Henry Kissinger, anche lui, peraltro, ormai assente da Washington da un mese esatto.

Malgrado la sfida lanciatagli da Jaworski con il ricorso alla Corte Suprema (che potrebbe decidere entro una o due settimane) Nixon non ha alcuna intenzione di modificare il proprio atteggiamento negativo verso la magistratura e i rappresentanti del popolo — ha precisato il portavoce Ziegler — e ciò sebbene sia stato avvertito dal giudice federale Gesell che la mancata consegna da parte sua dei nastri di 64 conversazioni richiestegli potrebbe tradursi, «per mancanza delle prove necessarie e rilevanti», nell'archiviazione dell'intero processo istruttorio in corso contro gli ex consiglieri di Nixon accusati in sede penale di soffocamento dello scandalo.

Da parte sua, il vicepresidente, Gerald Ford, ha espresso un parere nettamente pessimistico sullo scontro tra Jaworski e Nixon, dichiarando che il rifiuto di quest'ultimo di ottemperare alle ingiunzioni potrebbe essere per se stesso un motivo di impeachment.

Il capo dell'esecutivo avrebbe reagito — secondo Ziegler — affermando che chiunque ha diritto di esprimere le proprie idee, ma che egli continua a ritenere che non sarà incriminato.

Ribadendo poi i ben noti concetti della difesa del «privilegio dell'esecutivo», che Nixon continua ad invocare a sostegno della sua condotta intesa a non compromettere la «confidenzialità delle decisioni presidenziali», il portavoce ha detto che il capo dello Stato non è rimasto sorpreso dalla mossa del giudice Jaworski. I giornalisti hanno chiesto: «Accetterà Nixon il verdetto finale della Corte Suprema?» Ziegler ha aggirato la domanda. «Non è il caso — ha risposto — di fare illazioni su quello che potrà decidere il massimo organo costituzionale», che tra l'altro, si vede investire per la prima volta di un caso simile, considerato d'importanza storica per il futuro dei rapporti tra i poteri esecutivo, giudiziario e legislativo.

«Tra reazione e rivoluzione» di Longo-Salinari pubblicato in Romania

BUCAREST, 26 maggio

Per iniziativa della «Editura Politica» è uscita la versione romena di «Tra reazione e rivoluzione», il libro scritto da Luigi Longo in collaborazione con Carlo Salinari.

Il volume, in elegante veste tipografica, contiene anche una ricca ed interessante documentazione fotografica.

Le delegazioni del PCI e del PSI a Belgrado al congresso della Lega

BELGRADO, 26 maggio

(*a. b.*) - La delegazione del PCI che parteciperà al X congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, è giunta questa mattina all'aeroporto di Belgrado. La delegazione, composta dei compagni Carlo Galluzzi membro della Direzione, Sergio Segre e Antonio Cuffaro, è stata ricevuta dal segretario della Lega, Stane Dolanc, ed ha avuto con lui un primo cordiale colloquio.

Con lo stesso aereo sono giunti la delegazione del PSI guidata dal compagno Landolfi e l'onorevole Cariglia, in rappresentanza del PSDI. Il congresso inizierà domani i suoi lavori, che verranno conclusi il 30 maggio. Il rapporto introduttivo sul tema: «La lotta per lo sviluppo dell'autogestione socialista e il ruolo della Lega dei comunisti jugoslavi», sarà tenuto dal presidente della Lega compagno Tito.

Al congresso partecipano oltre 1.500 delegati ed invitati con diritto di voto, eletti nel corso dei congressi delle Leghe delle sei Repubbliche e delle due Regioni autonome jugoslave. Assisteranno ai lavori delegazioni di un centinaio di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e di movimenti di liberazione nazionale.

Particolarmente numerose sono le delegazioni provenienti dai Paesi africani ed asiatici impegnati nella politica di non allineamento. Saranno presenti anche le delegazioni dei partiti di tutti i Paesi socialisti, ad eccezione dei partiti comunisti della Cina e dell'Albania, con i quali la Lega non ha rapporti. La delegazione del PC dell'Unione Sovietica è guidata dal compagno Kirilenko.

Rostropovich partito da Mosca per Londra

MOSCA, 26 maggio

Il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich è partito questa mattina da Mosca diretto a Londra.

Una quarantina di amici lo hanno accompagnato all'aeroporto. Sua moglie, la nota cantante lirica Galina Viscenvskaia e i loro due figli, lo raggiungeranno nella capitale britannica alla fine dell'anno scolastico.

Rostropovich aveva ottenuto un visto della durata di due anni, lo scorso gennaio.

Mstislav Rostropovich, che ha 47 anni, si era lamentato «di essere stato messo in quarantena e di non avere potuto dare che un solo concerto nell'Unione Sovietica, lo scorso anno, dopo che aveva ospitato lo scrittore Aleksandr Solgenitzin nella sua dacia presso Mosca».

Al suo arrivo all'aeroporto di Londra il celebre violoncellista ha tenuto a precisare alla stampa di essere sempre un cittadino sovietico e di amare profondamente il suo Paese ed il suo popolo ed ha espresso la propria gratitudine per essere stato autorizzato a lasciare l'URSS «per un lungo giro di concerti». Rostropovich ha confermato infine che la moglie e le due figlie, le quali conserveranno al pari di lui la cittadinanza sovietica, lo raggiungeranno tra breve.

Il violoncellista sarà per il momento ospite, a Cambridge, dell'ex ambasciatore inglese a Mosca e suo amico personale, Duncan Wilson.

Dalla prima

Risanamento

to e dovuto. La lezione del 12 maggio non gli è stata sufficiente, e chiede il giudizio d'appello agli elettori sardi, senza però manifestare alcuna volontà di cambiare. Persino nei suoi discorsi di pochi minuti nei centri dell'isola ricomincia con le promesse, con le bugie, e riprende a citare i dirigenti del partito comunista.

«Occorre — ha concluso Pajetta, tra i larghi consensi della folla di operai e cittadini — battere l'arroganza e la prepotenza della DC, riducendone la forza elettorale in maniera tale da costringerla a tenere conto della volontà dei suoi stessi elettori e del popolo sardo».

★

VICENZA, 26 maggio

Parlando a Vicenza, il compagno Perna ha sottolineato che la prova del referendum, voluta per dividere il popolo italiano, si è invece conclusa con una affermazione unitaria, dando la prova di un Paese maturo della sua consapevolezza civile. La vittoria del «no», che ha avuto nel Veneto il significativo risvolto della sconfitta degli antidivorzisti in tutte le più importanti città, impone una riconsiderazione profonda dell'insieme dei rapporti politici e dei valori istituzionali. Non è questa, però, la linea proposta a Roma e a Vicenza dai responsabili della Dc. L'esasperata contrapposizione dei mesi scorsi, il contagio con Almirante e lo squallido furore anticomunista non possono essere accantonati — come si pretenderebbe — ma richiedono, al contrario, un riesame complessivo della funzione e dei metodi della Dc.

L'epoca di un'egemonia di questo partito sulle istituzioni e su grandi masse popolari, tale da essere mantenuta con cauti adattamenti, associando altri partiti alla direzione del Paese in posizione subalterna, sembra vicina alla fine. La Dc ha perso gran parte della sua influenza sulla scuola, sulla magistratura, sulla burocazia civile e militare; parallelamente, e mentre si ostina ad affrontare ogni problema in termini di potere, non è in grado di indicare alcun valido traguardo alle forze lavoratrici e popolari, neanche là dove, come nel Veneto, detiene la maggioranza assoluta.

Di questo disagio, di questa radicale perdita di egemonia si sono resi interpreti i cattolici del «no», i quali hanno così dimostrato di essere cosa ben diversa da una contingente contestazione ad un errore tattico della segreteria della Dc. Essi hanno proposto, con una forza che oggi non possiede nessuno dei raggruppamenti interni alla Dc, il tema di un inserimento dei cattolici nella vita pubblica in termini di responsabilità e non di prepotenza, cogliendo contemporaneamente la necessità di una ridefinizione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica, corrispondenti a quanto di nuovo è maturato in entrambi i campi.

Il PCI non ha avuto nè deve avere dinanzi a questi fatti un comportamento strumentale, uno «sciovinismo da grande potenza». Sappiamo di aver contribuito al successo dei «no» al pari di altre forze politiche e sociali; ci rendiamo perciò conto di dover lavorare, anche con la riflessione e la ricerca, nell'ambito della nostra strategia d'incontro delle grandi forze popolari, per creare le basi di una politica che, stimolando un'accresciuta solidarietà fra le forze democratiche, faccia seriamente fronte alla grave crisi economica e risolva positivamente la questione della moralità ed efficienza nelle strutture pubbliche.

Questi due obiettivi non sono separabili: devono comprenderlo quelle forze di sinistra che, pur impegnate nelle lotte dei lavoratori, hanno troppo spesso inteso il loro rapporto con la Dc come una pura spartizione di potere. Non ci potrà essere successo sull'ala conservatrice della Dc e sulle ricorrenti vocazioni integraliste di questo partito, se non si partirà dalla convinzione che occorre batterne l'arroganza senza farsi contagiare dalle sue più preoccupanti pratiche di governo. Non si potrà liquidare la criminalità e ristabilire un rapporto sicuro con la magistratura e l'alta burocrazia, senza dare l'esempio di un effettivo rigore morale e politico e di un'autentica volontà di superamento del regime di sottogoverno.

La grande ondata del 12 maggio non va dispersa. Questo l'impegno del PCI e per questo impegno — ha concluso Perna — esso è presente nelle lotte popolari di queste settimane, con la sua azione unitaria e le sue rivendicazioni.

M. Oriente

ti gli apparecchi siriani sono rientrati indenni alle basi.

D'altra parte, il comunicato informa che l'artiglieria pesante siriana ha aperto un fuoco intenso contro raggruppamenti di truppe, mezzi corazzati ed installazioni missilistiche del nemico a Tall Al Shaikha, Tall Al Shaar, e Maess.

★

TEL AVIV, 26 maggio

Un portavoce militare di Israele ha dichiarato che quattro aerei siriani del tipo «Mig-17» hanno attaccato posizioni israeliane in una zona occupata durante la «guerra d'ottobre». L'attacco ha aggiunto, non ha provocato vittime.

★

IL CAIRO, 26 maggio

Il giornale *Al Ahram* pubblica oggi il testo integrale di un messaggio inviato il 7 maggio scorso dal Presidente Sadat al colonnello Gheddafi, messaggio che costituisce una dura critica al leader libico.

Nel voluminoso messaggio di 29 pagine, il Presidente egiziano mette in guardia le autorità libiche contro il «pericolo costituito per la nazione araba, dalla campagna di denigrazione attualmente orchestrata dalla Libia contro l'Egitto» e critica «le azioni sconsiderate dei dirigenti libici nelle loro relazioni con l'Egitto».

Dopo avere fatto la cronistoria del tentativo di fusione tra i due Paesi, il Presidente Sadat sottolinea un incidente che ha contribuito ad avvelenare le relazioni tra le due capitali, cioè l'offerta, fatta dalla Libia, di concedere all'Egitto un miliardo di dinari in cinque anni, ma accompagnato da «condizioni inaccettabili». Le dichiarazioni del colonnello Gheddafi alla radio e la diffusione di manifestini che attaccavano la politica egiziana sono parimenti rilevate nel messaggio. Il Presidente Sadafi alla radio e la diffusioquanto concerne le relazioni tra i nostri due Paesi, siamo disposti ad adottare la forma di relazioni che meglio conviene alle attuali circostanze, cominciando dalla unione propriamente detta, sino alle relazioni di buon vicinato».

Il sottosegretario Bensi in Romania

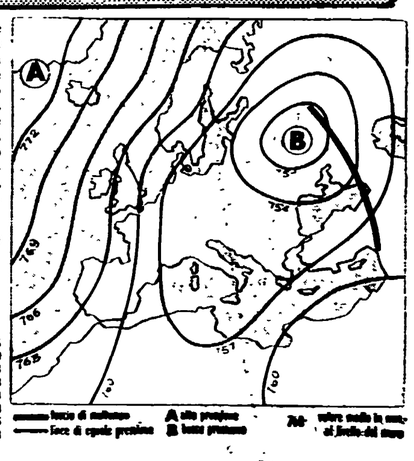
BUCAREST, 26 maggio

(*s. g.*) Il sottosegretario agli Esteri, onorevole Cesare Bensi è giunto oggi a Bucarest per una breve visita ufficiale su invito romeno. L'onorevole Bensi, che era accompagnato dall'ambasciatore Restivo, è stato accolto all'aeroporto dal vice-ministro Vasile Gliga con il quale domani avrà dei colloqui.

Situazione meteorologica

La pressione atmosferica è aumentata gradualmente su tutta la penisola italiana, mentre le masse di aria in circolazione sono diventate più stabili. In altre parole il tempo si è orientato verso il bello e anche oggi su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ad ampie zone di sereno. Una certa tendenza alla variabilità sarà ancora possibile sulla fascia adriatica e relativo settore della catena appenninica. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e anche sulle regioni della Italia settentrionale. La temperatura tende ad aumentare dappertutto.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	4	26	Firenze	8	26	Napoli	14	26
Verona	8	22	Pisa	8	25	Potenza	9	20
Trieste	11	22	Ancona	13	19	Catanz.	14	24
Venezia	10	21	Perugia	11	21	Reggio C.	15	23
Milano	8	24	Pescara	13	21	Messina	20	24
Torino	8	22	Roma	13	25	Catania	13	24
Genova	14	24	Campob.	9	18	Alghero	13	25
Bologna	9	22	Bari	16	21	Cagliari	11	23

neve fresca di montagna — foce di cyclo prevalente — A alta pressione — B bassa pressione — 1016 valore medio in mm. al livello del mare

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2580 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3080 del 64-6965

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.430.551-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 14.000, trimestre 7.350 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.400, trimestre 10.300 — ESTERO anno L. 44.300, semestre 23.150, trimestre 11.950 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 300 - REGIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGHI: Edizione generale L. 300 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/2931 - Roma, Conto Corrente Postale 1/30795 - Spedizione in abbonamento postale.